

Chiove

Scritto da Susanna Battisti

10 Giu, 2009 at 08:37 AM



Chiove è la versione partenopea di *Llueve en Barcelona* del giovane drammaturgo catalano Pau Mirò. La *pièce*, esangue e frammentaria al limite dell'inconsistenza, ha tuttavia ricevuto numerosi premi e consensi (ha vinto cinque premi Butaca ed è stato tradotto in castigliano, francese, portoghese, inglese e napoletano). E' un testo minimale, incentrato sul fortuito intreccio delle banali esistenze di due emarginati metropolitani e di un borghese che si intrufola nel loro difficile *ménage*. I personaggi in questione sono Lali, una prostituta ingenua e ottusa alla ricerca di una qualche forma di riscatto sociale, il suo fidanzato pappone Carlo e Davide, un cliente libraio che nutre e accresce le illusioni della giovane donna. Il formato

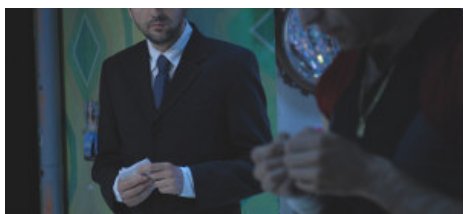
del testo è tanto piccolo da non potersi permettere un approfondimento psicologico dei personaggi ma i dialoghi asciutti ed essenziali contengono tuttavia indizi interpretativi per gli attori.

Grazie alla traduzione in un napoletano giovanilistico e sgrammaticato a cura dell'attore Enrico Iannello, Francesco Saponaro è riuscito a trarre dall'originale un allestimento scenico di successo (ha ricevuto il premio dell'Associazione Critici dei teatri italiani come spettacolo rivelazione-2008) e un medimetraggio filmato e trasmesso in tempo reale da un appartamento dei Quartieri Spagnoli di Napoli.

La traduzione di Iannello è un caso di tradimento felice del testo originale. Infatti, pur rispettandone la struttura, i tempi e le suggestioni, l'attore ha calato la *pièce* nella realtà più melanconica e proletaria dei bassi, rimpolpando i dialoghi di sonorità e cadenze che pulsano di vita vissuta. Il sogno di rivalsa di Lali e la sua aspirazione alla "normalità", assumono nel nuovo contesto una chiara valenza politico-sociale, rispecchiando le pulsioni e i bisogni di una Napoli deprivata e soccombente, ma non priva di energia e di volontà rinnovamento. Rispetto all'allestimento spagnolo, curato dallo stesso Saponaro a Madrid, i toni della versione partenopea sono più cupi e venati da una strisciante malinconia, ma la vasta gamma di coloriture dell'idioma partenopeo, oltre ad arricchire la partitura degli umori e degli stati d'animo, dà volume e credibilità ai personaggi.



La scena iperrealista di Roberto Crea immobilizza l'azione in un appartamento fatiscente dei vicoli di Napoli, arredato con

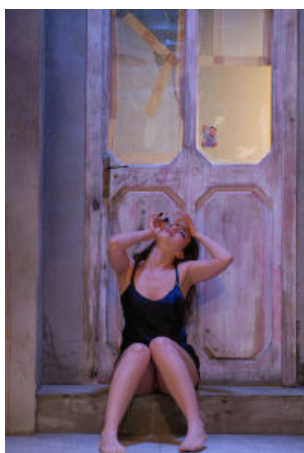


pochi pezzi di mobilio di seconda mano e di pessimo gusto. Nello spazio angusto si assemblano le scorie dei prodotti spazzatura che Lali e Carlo accattano dal mondo esterno, dalle bottiglie di Coca Cola “finta” ai contenitori di hamburger di McDonalds. La musica

dozzinale che i due ascoltano per placare le tensioni contribuisce fortemente alla ricreazione dell’atmosfera di degrado che consuma la vita dei personaggi.

Nonostante il rapido montaggio cinematografico delle scene che si susseguono tra una dissolvenza e l’altra, l’azione e l’atmosfera appaiono stagnanti. Lali, interpretata da Chiara Baffi, si dà un gran da fare per portare i soldi a casa e allo stesso tempo per acculturarsi attraverso le citazioni delle cartine dei baci

Perugina che Carlo le legge pazientemente mentre lei si infila le autoreggenti. Non distingue Dante da Rimbaud o da Niècce, va all’università solo per adescare i professori, ma il suo sforzo di evolversi e di cambiare vita è autentico. L’innocente entusiasmo di Lali, che la Baffi fa esplodere con una energia tutta esteriore, contrasta con l’apatia di Carlo (Giovanni Ludeno) che aspira soltanto a starle vicino, ad incassare soldi, a mangiare panini e a sniffare coca. Ludeno scava in profondità il



personaggio rivelandone il malessere e le tensioni attraverso tic improvvisi e gesti reiterati. La sua presenza silenziosa crea una straordinaria tensione in scena, soprattutto quando Davide (Enrico Iannello) viene ad infrangere il precario equilibrio del loro rapporto. L’uomo si limita a guardare Lali mentre sua moglie sta morendo in ospedale. Si presenta come una specie di Pigmalione (ogni tanto le regala un libro) e alla fine l’assume nel suo negozio offrendole uno stipendio misero, ma solo per continuare ad essere il suo cliente speciale. Iannello svela gradualmente tutte le sfaccettature del personaggio con misura e maestria e se lo spettacolo funziona è anche grazie all’affiatamento degli attori che, attraverso la loro forza interpretativa, lasciano scivolare

in secondo piano le ingenuità e le stereotipi del testo (come, ad esempio, la presenza incombente di un gabbiano alla finestra), mettendone in evidenza le trovate più felici (come la decisione di Davide di far recitare una poesia a Lali durante il funerale di sua moglie).

Scheda tecnica

Chiòve di Pau Mirò. Traduzione di Enrico Iannello. Regia Francesco Saponaro. Scene Roberto Crea. Costumi Roberta Nicodemo. Luci Lucio Sabatino. Suono Daghi Rondinini. Con Chiara Baffi, Enrico Iannello, Giovanni Ludeno. Al Teatro India di Roma dal 4 al 14 giugno 2009.

[Chiudi finestra](#)